



# I bianconeri abbozzano una fuga approfittando dei regali rossoneri LA JUVE E' SOLA SENZA INCANTARE

Bettega e Fanna indovinano i due gol che vanificano gli sforzi degli abruzzesi: 2-1

A S. Siro gli uomini di Liedholm rischiano prima il tracollo e poi il successo

## Bianconeri in veste dimessa ma il Pescara si fa beffare

I nuovi capoclassifica hanno subito l'iniziativa avversaria per buona parte dell'incontro - Di Nobili su rigore la rete dei padroni di casa - Sospetto di un fuorigioco di posizione sul primo gol degli ospiti

MARCATORI: nel p.t. al 6' Bettega (J) ed al 38' Nobili (P) su rigore; nella ripresa a Fanna (J).

PESCARA: Piloni 6; Motta 6; Mosti 6 (De Biasi dal 32' del s.t., n.c.); Zucchinì 5; Andreuzza 7; Galbati 5; Santucci 6; Pappalardo 5; Orzi 6; Nobili 6; Bertarelli 5; N. 12 Piloni, n. 14 L. Rosa.

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6; Gentile 6; Farnio 6; Morini 6; Scirea 5; Causio 7; Tardelli 5; Fanna 5 (dal 45' del s.t. Cabrinì, n.c.); Benetti 4; Bettega 5; N. 12 Alessandrini 4; S. Siro 1.

ARBITRO: Giacci, di Firenze.

NOTE: giornata fredda e stadii ermetici. Spettatori 35 mila circa, di cui 28.000 paganti per un incasso di lire 160 milioni (più 138 milioni di quota abbonati, pari al nuovo record della Serie A). Sorteggio antidoping per Mosti, Repetto, De Biasi, Zoff, Farnio e Morini. Calci d'angolo 9-4 per il Pescara. Nessun ammonito.

Per un terzo ciò è un mistero, per un terzo si spiega appunto con la ritrovata collaborazione della dea bianconerobenedicta e per un terzo rimasce con l'indubbio demerito del Pescara, che nonostante riuscisse quasi sempre a carpire il pallone a tre quarti del proprio campo, fu, in modo argomentale, costretto a restituire il pallone ai tre quarti del campo avversario.

Ed in effetti gli appunti sono scarsi: la maggior parte dell'incontro si è svolto in questi stolti ed angusti spazi tra la paratia, ovviamente, deve colpire più un che non il Pescara, ci mancherà!

Il gol del fuorigioco, appena descritto, era giunto dopo sei minuti, quando cioè un giudizio sulla partita sarebbe stato in ogni caso prematuro. Alti una punizione di Nobili per fallo di mano di Scirea era battuta bene, ma un po' alta. Il Pescara era all'attacco, con quello stesso ardore provinciale che già nella partita col Milan era stato frustrato da quel multiplo Bullita che lanciò la pietra al 24'. Andreuzza sfiorava il gol e al 26' Nobili costrinse Cuccureddu ad una disperata deviazione in corner, il conto dei quali alla fine la dice lunga sull'andamento globale del match.

Il pareggio abruzzese maturava fra il 37' ed il 38' minuto: c'era un pallone in gioco che avrebbe dovuto essere strutturato da Bertarelli. Ma quando l'ex cesenate si è lanciato per il primo posto in platealmente il piede d'appoggio. La massima punizione venuta battuta da Nobili con destrezza alla destra di Zoff, facendolo capitolare dopo 549 minuti di imbattibilità, il che causava perlopiù un guizzo di Causio al 41' a fuggire, grazie ad un favore di Motta, ed a guadagnare l'area pescarese. Gli si appiccicò però in faccia la pericolosa massiccia stazza di Piloni, e l'occasione del repentino 2 a 1 sfumava.

Nella ripresa le notizie rocambolesche che la radio portava da San Siro mettevano le ali ai piedi della Juventus che, ancora dopo soli sei minuti, si era ritrovata in vantaggio. Scirea da sinistra, Santucci toccava male di testa e scodellava a Fanna un buon milione e così corrispondeva un buonissimo tiro di Mosti, si era arventato al tiro Causio, centralmente, ed una gamba dell'ala sinistra aveva fatto il resto. Nel filinato fornito da Telesemanca il primo fine partita, s'è visto Gentile sulla linea di porta abruzzese. Per il signor Giacci la posizione avanzata del fuorigioco bianconero era però ininfluente, e così il gol è stato ritenuto valido.

I dirigenti del Pescara (il torinese ed ex bianconero Agardi in particolare) avevano pure lamentato in mattinata la designazione di un arbitro torinese, quando proprio i rivali si trovavano in diretta concorrenza con la loro squadra. E la seconda volta in effetti che ciò accade: il precedente riguarda Lapi per l'incontro con l'Atalanta. Una curiosità: l'arbitro Faissola, abruzzese, non ha mai invece diretto a Firenze.

Andando oltre i bisticci, ritorniamo alla Juventus. Ha giocato in edizione economica. Con una sola mossa in cartella, ma con nessuna in pratica, perché lo stesso Bettega si è dovuto occupare di uno scombinato tentativo di quale forse il solo Furino ha tentato la sufficienza. Assolutamente inutile Benetti. Tardelli ne ha fatto ripetutamente le spese. Ha marcato malissimo Orzi; e poi nel secondo tempo ci è parso abbia dovuto sopportare il peso degli errori altrui, saltellando da una posizione sbagliata ad un'altra posizione sbagliata. Abbastanza mediocre la difesa a parte Zoff (Morini è stato perfino costretto al rigore, il primo che la Juventus subiva in questo campionato), maledetto l'attacco in Bettega e Fanna nonostante la loro firma due gol.

E allora, come mai questa ombra di squadra ha espugnato lo stadio adriatico?



PESCARA-JUVENTUS — Causio staffa a rete, Bettega devierà il pallone, battendo Piloni: è l'azione del primo contestato gol bianconero.

## A Trapattoni bastano la vittoria e il primato

I pescaresi: « Abbiamo pagato a caro prezzo le nostre ingenuità »

**DAL CORRISPONDENTE**  
PESCARA — Il primo a uscire fuori dagli spogliatoi è Trapattoni, il quale ovviamente è molto soddisfatto per la vittoria. « Il mio pensiero è rivolto ai ragazzi », esclama laconicamente. Morini, che ha causato il rigore, tiene a precisare di non aver sgambettato l'avversario: « Si correva insieme sul pallone ed io l'ho ostacolato in modo non del tutto regolare ». Bertarelli è finto a terra in piena area e l'arbitro ha fischiato la massima punizione.

Sul primo gol juventino i pescaresi hanno protestato in un match che si sapeva di dover essere in chiave quasi esclusivamente difensiva. Il Venezia non aver visto la posizione irregolare di Gentile. Ma sentiamo cosa dice il terzo bianconero: « Siamo stati solo caduto e sono rotolato in fuorigioco. Ma ero a terra e non ho danneggiato nessuno. L'arbitro avrà considerato la mia posizione come fuorigioco passivo ».

L'allenatore del Pescara Caio non era in panchina perché affetto da una forma influenzale. Lo sostituiva il vice Mario Bozzi, che ora se ne sta un po' sconsolato sulla porta degli spogliatoi: « Ci sono stati solo quei due episodi, due ingenuità della nostra difesa che abbiamo pagato a caro prezzo ». Il generale manager Agardi pare consolarlo mentre afferma: « Aver costretto una squadra come la Juve per quaranta minuti nella propria metà campo vuol dire che il Pescara è ancora ricco ad oltre della sua magra classifica ».

F. Innamorati

MARCATORI: Mascetti all'11' e Turone al 42' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6; Maldera 6; Morini 5; Collovati 6; Turone 6; Antonelli 6; Capello 6; Bigon 5; Rivera 6; Galloni 4 (Tostetto dal 29' della ripresa); Zaccagnini 3; Beldini 3.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 6; Spizzoli 5; Esposito 5; Bachelmeier 6; Negristo 6; Trevisanello 5; Mastrotti 7; Luppi 5; Madde 6; Zignoli 4; N. 12 Pozzani, 13 Antoniazzi, 14 Flasehl.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: giornata rigida con accenti di foschia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 34.000 paganti per un incasso lordo di 114.813.700 lire. Ammoniti Trevisanello e Spizzoli per comportamento antiregolamentare. Al 33' della ripresa è stato espulso Zignoli per un gesto di razione nei confronti di Bigon.

benissimo ai margini della area ospite, indirizzata nel mezzo un pallone che era tutto un programma. Bigon era bravo a fare quella che si definisce come « sponda ». Entrava allora in azione Maldera, tamponato dal suo carceriere di turno, il più anziano dei turchi, Trevisanello. La girata a rete dell'Aldone avveniva di forza ed era tempestiva. Pure il suo destro d'incontro era tempestivo. Solo che Superchi intuiva tutto andandoci a smarcare a terra. Erano otto i minuti dall'inizio della partita. E già c'era da ricominciare!

Riprendeva a ruminare il suo calcio quadrato il Milan. Tutto pareva tranquillo, forse un po' troppo. Solo che, poco più tardi, capitava al Verona una occasioneissima da mangiarsi le unghie e magari anche qualcosa di altro. Su piazzino di Luppi battuta con traiettoria lunga, la palla planava dalle parti della capocchia di Mascetti. L'impatto era quello

giusto ed Albertosi doveva esaltarsi. Turbo istintivo sulla destra, una mano protesa disperatamente, il cuoio che schizza sulla traversa. San Siro che è tutto un brivido, il tocco liberatore di qualcuno della difesa.

Ti conto delle occasioni era dunque di perfetta parità. Però il Milan si dava da fare anche per la gloria, per una eventuale vittoria ai punti che nel calcio conta proprio niente ma che, comunque, riesce a giustificare anche qualche difetto consentito. E il difetto consentito del calcio è la smania di Egidio Galloni, il centravanti che ha scordato le misure delle porte avversarie. Chiaro che un discorso su Galloni coinvolge responsabilità che sono comuni. Perché Liedholm, adottando schemi ad una sola punta, accetta qualcosa di altro. Su piazzino di Luppi battuta con traiettoria lunga, la palla planava dalle parti della capocchia di Mascetti. L'impatto era quello

chisticamente, emarginandosi dalla manovra con un rifiuto delle più elementari cognizioni calcistiche. Spesso accadeva di osservare, ieri, in un ribollire di casacche blu e gialle, la sua mano destra, bianca e fasciata, aggrarsi a chiamare un pallone. E in genere su cross arrivava, avvenente anche di giuocista. Solo che a quel punto lui, Collovati, era già sparito a nascondersi in altri cantucci di campo. Stando così le cose, è forse opportuno che i centrocampisti di Liedholm si adeguino. Quando il terribile Egidio vuole palla « là », loro gliela spediscono « là ». Forse le artiglierie milanesi potrebbero vantaggiosamente « galloni » a parte, al 39' capitava a Morini la botta vincente. Era un'altra grossissima opportunità. Il suo piatto destro su cross di Maldera partiva da ben dentro l'area. Però Superchi era nuovamente mostroso e gli si opponeva a terra. Logozzo liberava poi in mischia, a un'uscita un buon Milan in costante iniziativa, con buoni palloni a filtrare sino nei paraggi della zona calda veronese. Dove invece il Milan diventava un po' meno bello era appunto quando aveva da fissare negli occhi Superchi davanti al buco degli infortuni.

Era a questo punto che il Verona decideva di appellarsi alla mensa. Come si diceva un tempo, « non gli risulda neppure difficile perché il suo è un tessuto robusto, con rare smagliature. Valcareggi poi possiede Emiliano Mascetti, grosso regista di antica scuola, capace di sintetizzare la squadra sui ritmi esatti nelle circostanze più disparate. Dopo una iniziativa di Antonelli, ecco dunque che, trascorsi undici minuti di ripresa, passavano gli scaligeri. Luppi a Zignoli, Zignoli a Trevisanello, a Mascetti che dal limite cercava lo spazio utile. Il suo destro si insaccava con la difesa milanista chinata in avanti. Inconfondibile. Qui la partita diventava avvincente perché al 21' un traversone di Capello saltellava davanti a Superchi senza che nessuno riuscisse a trasformarlo in qualcosa di più concreto e soprattutto perché, alla mezz'ora, Turone, galoppando in verticale, riusciva a sbattere contro Madde appena oltre l'area. Per Reggiani era rigore. Battuta Rivera però Superchi era riuscito a maneggiare il tiroletto asfittico-centrale-telefonato. Costernazione e thrilling, con Zignoli lanciato come spesso gli succede.

Poi, ormai insperato, il pari di Turone su invito raso-terra di Morini e l'addiritta di Capello. Valcareggi comunque sta bene anche così. Per Liedholm invece è un pome-rioglio che preoccupa.

I. r.

Alberto Costa

Sul risultato d'accordo anche Valcareggi

## Liedholm: pari più che giusto

MILANO — In casa rossone non è stato accolto con signorile rassegnazione, appena velata da un pizzico di risentimento per le occasioni proporzionate a loro ma non convenientemente sfruttate.

Liedholm, un allenatore che non concede mai spazio all'isterismo tanto caro a molti tra i suoi colleghi, giudica così l'andamento della partita: « Pareggio giusto non c'è dubbio. Il Verona si è difeso con accortezza come si prevedeva. Noi invece facciamo molto gioco, ma pochi gol. Dei miei compagni dico un po' di cose. Zignoli è un po' ossessionato, sopraffero, micidiale. Guai a lasciarli liberi. Dunque il Milan giocherà in avanti, con certe sicurezze classiche dei suoi personaggi più classici. Rivera, il capitano giovane due volte Campione, sono contrariani. Proprio Antonelli, fintando

sono caduto da solo. Qualcuno mi ha spinto alle spalle ». Prona la replica di Madde: « A parte il fatto che Turone non era in area ma io manco l'ho sfiorato ». Per questo parzialmente fallito, Rivera sale naturalmente in campo. « Sono convinto che essi siano pre-venti nei miei confronti ». Per finire sentiamo Antonelli, il nome nuovo sul proscenio del calcio: « Il pareggio è un risultato che non mi dispiace. Sono convinto che essi siano pre-venti nei miei confronti ». Per finire sentiamo Antonelli, il nome nuovo sul proscenio del calcio: « Il pareggio è un risultato che non mi dispiace. Sono convinto che essi siano pre-venti nei miei confronti ».

Sull'episodio del discutibile rigore, concesso dall'arbitro Reggiani, il due torinese si cercano dietro al solito « non ho visto », mentre le versioni dei due attori, Turone e Madde, sono contrarie. Dice il milanista: « Certo non

## Sassi contro pullman juventino

PESCARA — Al termine della partita Pescara-Juventus i tifosi teppisti hanno preso a sassate il pullman della squadra torinese che stava riportando in albergo i giocatori in attesa dell'arrivo. Lieve l'autorezza è stato rotto, ma non ci sono stati feriti. Un po' di confusione si è avuta anche prima dell'incontro ad uno degli ingressi uno spettatore, Nino Lacchè, 19 anni, di Padova, è stato arrestato per oltraggio, resistenza, lesioni e minacce a pubblico ufficiale.

## Danneggiati i veneti dall'espulsione del «cervello» Cerilli non compensata da quella contemporanea del napoletano Capone (0-0)

**NON GIOVA AL VICENZA IL «CALCIO-RISSA»**  
A Paolo Rossi è venuta a mancare la sua «spalla» abituale e la difesa del Napoli ha potuto bloccarlo facilmente - Due traverse colpite da Guidetti nella ripresa

VICENZA — L'incitamento caloroso, appassionato, costante del suo magnifico pubblico questa volta non è bastato. Il Vicenza, per quanto sforzi abbia fatto, per quanto energie abbia generosamente profuso, non ce l'ha fatta a piegare la resistenza tenace degli azzurri napoletani. Anzi, che sfortunato è stato, se è vero che due « fuclate » di Guidetti sono finite clamorosamente sulla traversa, ma forse la spiegazione più valida dell'imprevisto mezzo incasso casalingo la deve cercare in se stesso. Grosso errore, per dirla in breve, è stato quello di lasciarsi trascinare e invischiare, giusto dall'immediato avvio, in quella specie di calcio-rissa che, stante le sue attitudini e le sue ambizioni, non poteva certo giovargli. Non che si voglia con questo sostenere che il Napoli abbia di proposito puntato sulla strategia dei nervi tesi, vogliamo anzi credere che la scintilla sia stata fortuita e comunque del tutto casuale, ma l'aver accettato, e spesso per scovata ripicca cercato, quel tipo di schermaglie, sa tanto di autolesionismo. Perché il Vicenza era il depositario del football migliore, e al Vicenza toccava dunque di scegliere e imporre

## L'incasso record fa tutti contenti

**DAL CORRISPONDENTE**  
VICENZA Record d'incasso allo stadio Monti, con oltre 114 milioni: la lieta notizia mitiga la delusione per il pareggio del Vicenza contro il Napoli. Il presidente Farnia, all'arrivo, ha ringraziato il presidente Farnia le due traverse di Guidetti. Le clamorose azioni gol di Scavini e di Falappa nonché la storiata, « Signori, oggi è stata ugualmente, come se avessimo vinto l'incontro » dice l'arbitro. Il presidente Farnia, attorniato da alcuni dirigenti.

Fabbrì appare invece un po' meno felice. « Un pareggio contro il Napoli non è certo disprezzabile — spiega — Certo che, da come si erano messe le cose, meritavamo di vincere ampiamente. Loro infatti, non hanno mai tirato in porta mentre noi abbiamo costruito quattro importanti occasioni, fallite solo per merito storiata. Comunque anche oggi il Vicenza ha onorato il gioco distendendo in avanti con coraggio e limpidezza di schemi. L'unico mio rammarico viene comunque dalla espulsione di Cerilli che do-

## «toto»

Bologna-Genoa	1
Foggia-Atalanta	1
L. Vicenza-Napoli	1
Milan-Verona	1
Parugia-Lazio	1
Pescara-Juventus	2
Roma-Inter	2
Torino-Fiorentina	1
Palermo-Catanzaro	1
Pistoiese-Verarese	1
Sampdoria-Taranto	1
Crete-Giulianova	1
Prato-Nocerina	1

Il monte premi è di 2 miliardi: 802 milioni, 952.432 lire.

## «toto»

l'uomo appunto riservato a Cerilli, venuti a trovare libero da impegni, poteva darne una valida mano a Bruscolotti e così si riducevano ulteriormente per Rossi le possibilità di sgattaiolare verso la porta del bravo Martinotti.

Fra l'altro ancora, poiché inediti nomi d'area nel senso più vero il Vicenza non poteva certo il per il inventarsi, né conseguire che la manovra bianconera, pur così bene impostata e sorretta dai centrocampisti cui si aggiungeva sempre a proposito il bravo Marangon, aveva regolarmente in Rossi il solo sbocco, per cui, circoscritto quello, era fatalmente disinnescata la miccia. Restava, è vero, l'arma, pur spesso valida, dei tiri dal limite e da fuori di Guidetti, e a questa in due occasioni il Vicenza s'è affidato. Ma qui è entrata in scena la sfortuna fatta prima volta, per la verità, la palla centra solo per metà, l'altra metà pesando tutta sulla coscienza di Guidetti che, liberissimo e ben dentro l'area, è andato proprio a centrare il legno; e per il Vicenza è stata la fine dei suoi sogni.

Per il Napoli infatti, capitato l'andazzo, resistere bellamente in piedi fino al termine non gli è poi costato nemmeno una grossissima fatica. Paolo Rossi, restava in scena a perenne e non lo si poteva lasciare un momento solo, ma per fortuna della baracca, Bruscolotti non perdeva un colpo e a dargli coraggio, di tanto in tanto, c'era il sempre quel Ferrario che abbiamo detto. Su Guidetti faceva rinfacciare la guardia Pin, capitano del Vicenza, che aveva fatto della sua area il bandolo, pun-

## «toto»

erà terrosamente disertare la trasferta di Perugia, altra partita importante da affrontare con determinazione. Ma il Vicenza non avrà paura: cercheremo anzi di andarci a riprendere il punto perduto col Napoli.

Capone verrà multato, non tollerò che i miei giocatori si comportino così stupidamente, ilippano in modo antisportivo. Ilippano in modo antisportivo. Ilippano in modo antisportivo», ringhia Di Marzio facendo il Tocchio cattivo. Poi il tecnico passa ad illustrare il tecnico eloquente, l'attacco della sua squadra, eccellente per aver chiuso al Vicenza le fasce laterali, costringendo così ad affacciarsi schemi veloci, e « è stato un incontro tenace e dinamico — dice il mister — che il Napoli ha saputo controllare con efficacia agonistica e lucidità tattica. Il Napoli ha ritrovato a Vicenza il modulo produttivo per le esibizioni e è stato mai messo alle strette. Gallì? Disoccupato per l'incontro match. Per lui, diciamo, un motivo di ramplimento in più.

Bruno Panzera

## «toto»

«toto»